



Istituto Regionale di Studi sociali e politici "A. De Gasperi" - Bologna

40136 Bologna Via Scipione dal Ferro, 4 - Tel. 3403346926

www.istitutodegasperi-emilia-romagna.it

istituto@istitutodegasperi.bologna.it

■ Aderente a "Costituzione Concilio Cittadinanza. Per una rete tra cattolici e democratici" (www.c3idem.it)

15.11.2014

Gentile Amica ed Amico,

le scriviamo in previsione dell'incontro **CHI E PERCHE' HA UCCISO ALDO MORO**, che si terrà lunedì prossimo 24 novembre alle ore 17,30 a Bologna, in Via Lame 116, con la partecipazione dell'on. **Gero Grassi**, Vice Presidente del Gruppo PD della Camera dei Deputati, dello storico sen. **Miguel Gotor**, dell'on. **Andrea De Maria**, responsabile della formazione della Segreteria nazionale Pd e di **Filippo Diaco**, presidente delle Acli bolognesi.

Giusto nella scorsa settimana il Procuratore Generale di Roma Luigi Ciampoli ha chiesto alla Procura della Repubblica di procedere per concorso nell'omicidio di Moro contro l'americano Steve Pieczenik, ex funzionario del Dipartimento di Stato Usa e 'superconsulente' del Ministro Cossiga nei comitati di crisi dell'epoca. Esisterebbero gravi indizi che costui, indirizzando e gestendo l'azione di contrasto dello Stato, avrebbe fatto apparire, quasi istigandolo, l'omicidio di Moro alle BR come lo sbocco necessario e ineludibile dell'operazione militare attuata in Via Fani e comunque avrebbe rafforzato il loro proposito criminale, se già maturato dalle stesse BR.

Le Brigate Rosse, insomma, avrebbero sì genuinamente pensato e condotto il sequestro di Moro, ma sarebbero state accortamente manipolate e pilotate verso l'esito finale dal Viminale, nel cui ambito era già stata presa una decisione di morte per l'uomo dei governi di solidarietà nazionale. Sempre la scorsa settimana, il Pg Ciampoli è stato ascoltato dalla Commissione d'inchiesta parlamentare da poco istituita.

Clicca e scarica [**Il Procuratore Generale Concorso in omicidio per il superconsulente USA di Cossiga.pdf**](#)

"Con Berlinguer, Moro voleva dare luogo, in Italia, a una moderna democrazia dell'alternanza", allarga il ragionamento in una dichiarazione alla stampa Gero Grassi, il primo relatore all'incontro del 24 novembre e membro della Commissione parlamentare d'inchiesta. Democrazia dell'alternanza, qualcosa di diverso, di molto più promettente rispetto al "compromesso storico", come appare dall'estratto del volume di Giovanni Galloni che abbiamo diffuso nella precedente comunicazione: piuttosto una reciproca legittimazione a governare secondo un principio di alternanza (dopo un momento di unità) per partiti diversi sì, ma pur sempre esponenti popolari e democratici della storia italiana, per partiti fedeli ai principi fondamentali della Costituzione della "repubblica democratica fondata sul lavoro".

Dobbiamo dunque intendere ed apprezzare la vita (non solo occuparci della morte) di Aldo Moro. Il 14 marzo 1946 interviene all'Assemblea Costituente per commentare gli articoli 1, 6 e 7 del Progetto (diventeranno gli articoli 1, 2, 3 del testo definitivo). Ha 31 anni. Clicca e scarica [**Aldo Moro, discorso all'Assemblea Costituente, 13 marzo 1947.pdf**](#)

Insomma, la verità sulle circostanze e sui motivi della morte di Aldo Moro potrebbe svelare ciò che abbiamo perduto, o ciò che non siamo, o non siamo ancora, pur essendo stato intensamente desiderato.

L'aspettiamo e la salutiamo con viva cordialità.

Domenico Cella
Presidente dell'Istituto
Mario Chiaro
Vice Presidente

Ettore Di Cocco
Consigliere dell'Istituto

PS.

JOBS ACT. Un accordo sarebbe stato raggiunto in seno al partito di maggioranza: il regime dell'art. 18 Statuto Lavoratori verrebbe generalmente superato, con esclusione dei licenziamenti originati da motivi "disciplinari" (grave inadempimento degli obblighi contrattuali). Già esclusi i licenziamenti cd. "discriminatori".

Sul piano pratico, i licenziamenti disciplinari valgono il 3% di tutti i licenziamenti individuali effettuati nell'anno (807.000, Istat, dati 3013). Per motivi intuitivi quelli discriminatori non compaiono nelle statistiche, che espongono i motivi addotti dalle imprese.

La parte del leone, come si sa, la fanno i licenziamenti cd. economici, per i quali il controllo giudiziale si concentra normalmente sull'effettività delle ragioni addotte dal datore di lavoro, sull'effettività della soppressione del posto di lavoro e sul nesso di causalità tra le une e l'altra: è proprio questo tipo di licenziamento che non avrebbe più la tutela dell'art. 18.

Precisamente, sempre nel caso di un controllo giudiziale favorevole al lavoratore licenziato, dal ristoro puntuale del danno economico subito a motivo dell'ingiustificato licenziamento + il reintegro o, a scelta del lavoratore, un cospicuo indennizzo monetario compensativo, si passerebbe ad un modesto indennizzo forfettario (più o meno quello riconosciuto, attualmente, al lavoratore licenziato di imprese con meno di 15 dipendenti).

Il nuovo regime non varrebbe per chi abbia già un contratto di lavoro a tempo indeterminato, varrebbe invece per chi lo perda o semplicemente cambi lavoro trovandosi nella necessità di stipulare un nuovo contratto, oltre naturalmente al ragazzo/a in cerca di prima occupazione.

Il nuovo regime verrebbe poi applicato ai nuovi contratti per l'intera durata del rapporto, non solo per i primi anni (i tre originariamente ipotizzati).

Ci sembrano tutte cose di un'importanza pratica enorme, che giustificano preoccupazioni e timori (mano libera al licenziamento facile? verso una generalizzata insicurezza e precarizzazione del lavoro?).

Queste cose dovranno entrare, sotto forma di emendamenti, nel disegno di legge delega all'esame della Commissione lavoro della Camera dei Deputati. Daremo tempestivamente conto della loro evoluzione.

Per una valutazione realistica della situazione, rinviamo al nostro prospetto **[LICENZIAMENTI IN ITALIA.pdf](#)**